

Gabbie salariali: dai Sindacati a Confindustria, un coro di "no". Scajola perplesso, l'opposizione attacca

ROMA (10 agosto) - Coro di no, da parte dei Sindacati, all'ipotesi di gabbie salariali profilata dalla proposta della **Lega Nord** che ha chiesto nei giorni scorsi una differenziazione salariale tra Nord e Sud in base al costo della vita. E un "no" arriva anche dalla Confindustria, mentre si infiamma il dibattito politico. «Il ritorno alle gabbie salariali è una stupidaggine - dice il segretario della Uil, **Luigi Angeletti** - Il dibattito su questo argomento, appena passerà il mese di agosto, verrà accantonato e a settembre non ne parleremo più». **Angeletti** sottolinea l'impossibilità di ritornare alle gabbie prima di tutto a causa delle «difficoltà tecniche» legate alla definizione dei differenziali retributivi a seconda delle aree geografiche: «Infatti nessuno riesce neanche a spiegare come concretamente dovrebbero essere. Anche **Roberto Calderoli** ha subito precisato che non voleva riproporre le gabbie, ma la questione salari che tenessero conto dei costi vita, che è cosa molto più difficile da definire.

La vera differenza non è tra nord e sud ma tra le grandi città e i piccoli centri».

Anche la Cisl punta i piedi: «E' un dibattito regressivo davvero preoccupante, frutto solo di una sciatta ideologia senza alcun legame con la realtà» ribadiva in questi giorni, il leader Raffaele Bonanni. **«Le gabbie salariali sono un errore**, servirebbero solo a penalizzare ulteriormente il Sud» dice il segretario generale dell'Ugl, Renata Polverini, rimarcando come «la differenziazione salariale, inoltre, vanificherebbe l'obiettivo, inseguito per tanto tempo, e raggiunto con grande fatica con la riforma contrattuale di premiare i livelli di produttività, riforma che il governo dovrebbe sostenere, anche con politiche fiscali di incentivo».

Si oppone anche Confindustria. **«Siamo contrari** - dice il direttore generale, **Gianpalo Galli** - ad una norma che imponesse un differenziale salariale tra diverse aree del Paese. Tali questioni devono essere affrontate dalle parti sociali nell'ambito della contrattazione. Siamo fortemente impegnati sul Protocollo da poco firmato con **Cisl e Uil**, che rilancia la contrattazione aziendale, che è lo strumento migliore per cogliere differenziali sia di costo della vita che di produttività che ci sono tra le diverse aree del Paese. Diverse aree del Nord hanno diversi costi della vita, e così avviene al Sud. **Come non è uniforme la produttività:** se c'è un'azienda del Mezzogiorno che ha una produttività superiore a quella di un'analoga azienda del Nord, non c'è motivo di pagare i lavoratori meridionali di meno. C'è un'articolazione non solo per macroaree e soprattutto per singole aziende».

Scajola perplesso. Perplexità sulle **gabbie salariali** anche dal ministro per lo Sviluppo economico, **Claudio Scajola**. «No alle gabbie salariali - dice il ministro - e come una discriminazione nei confronti del Sud d'Italia. Sì ad una contrattazione che tenga presente la produttività e la vicinanza al territorio dello stipendio delle persone. Dobbiamo avvicinare la contrattazione al territorio, alla specificità aziendale e anche alla produttività del territorio». Scajola respinge l'idea di un condizionamento troppo pesante della **Lega Nord** sul governo: «La Lega è una componente essenziale del governo, ma il governo non è condizionato dalla Lega. Il presidente del Consiglio è la sintesi di ciò che di buono bisogna fare per il governo del Paese. Mi pare una polemica sul nulla».

La Cgia di Mestre certifica, conti alla mano, come non solo le **gabbie salariali** già esistano, ma anche come paradossalmente finirebbero per avvantaggiare il Sud. «I lavoratori del Nord - dice la Cgia - guadagnano oggi mediamente il 30% in più dei colleghi del Sud, ma se reintrodotte per legge avvantaggerebbero i lavoratori meridionali. Infatti, se teniamo conto che la Banca d'Italia ha dichiarato nei giorni scorsi che il costo della vita è del 16% circa superiore al Nord rispetto al Sud, l'introduzione delle gabbie salariali dovrebbe, quindi, far recuperare ai lavoratori dipendenti del Mezzogiorno un differenziale oggi esistente con quelli del Nord di circa 14 punti dato dalla differenza tra i maggiori livelli medi salariali e il maggior costo della vita presenti nel settentrione».

Franceschini: idea vecchia e superata. «Le gabbie salariali sono un'idea vecchia e superata - dice il segretario del Pd, Dario Franceschini - che penalizzerebbe ulteriormente il Sud, che non ha bisogno degli show mediatici del presidente del Consiglio, ma di misure concrete per rivitalizzare l'economia e lo sviluppo. Le gabbie salariali sono già state bocciate da Confindustria e sindacati. Mi stupisco che Berlusconi le rilanci. L'idea è vecchia e superata. Inoltre, si lascerebbero immutati gli stipendi del Nord mentre quelli del Sud diminuirebbero. E' ingiusto parlare di costo della vita più basso quando i meridionali sono costretti a spendere di più per i figli perché i servizi sono scadenti. Ed è assurdo attrarre investimenti a danno dei lavoratori».

Attacca l'esecutivo anche Pierluigi Bersani. «Se vogliono fare qualcosa di serio per il Sud - dice Bersani, Pd - ripristinino il **credito d'imposta**, sgravi fiscali automatici per chi investe. Usino la leva fiscale per far ripartire gli investimenti, un meccanismo pulito. Lo introducemmo noi con il governo **Prodi**, poi **Tremonti** l'ha tolto, sarebbe il momento di riprenderlo».

Sergio D'Antoni responsabile Mezzogiorno del Partito democratico parla di «**proposta sbagliata e schizofrenica**. Com'è possibile che dopo aver concluso un accordo per la riforma della contrattazione, in cui si dà grande autonomia alle parti sociali, ora si vogliono imporre dei limiti salariali per legge?».

Cicchitto. «Non ci sarà una legge che stabilirà i differenziali salariali tra **Nord e Sud** - puntualizza Fabrizio Cicchitto, **Pdl** - Ci sembra che sulla questione dei salari al Nord e al Sud vengano fatte molte interpretazioni forzate. In realtà tutti siamo impegnati a che venga realizzato nella realtà il protocollo tra Confindustria, **Cisl, Uil e Ugl**, respinto dalla Cgil, che prevede più livelli di contrattazione».

Antonio Di Pietro getta benzina sul fuoco in un intervento sul suo blog .
«**Berlusconi** - dice il leader Idv - ha deciso di affrontare il problema dell'occupazione con **le gabbie salariali**, una soluzione ad effetto che fa esclusivamente appello al senso comune di chi, vivendo al Centro-Nord ed essendo stato almeno una volta nel Meridione, ha constatato che un piatto di lenticchie costa tre euro invece di cinque. **Una soluzione demenziale** ad un problema importante, quello salariale, che vede l'Italia agli ultimi posti per livelli retributivi in Europa».

Anche l'Mpa si schiera per il no. «Mi meraviglia questa adesione alla parola d'ordine della **Legha** - dice **Raffaele Lombardo**, presidente della Regione Sicilia e leader dell'Mpa - Non me l'aspettavo. La parola "**gabbie**" evoca il ghetto, la separazione, l'isolamento dal resto del Paese. E' come se si dovesse tenere d'occhio questo pezzo di territorio che a tutti gli effetti deve essere considerato di serie B, mettendo il resto dell'Italia a riparo dal Sud. Nel Meridione abbiamo livelli di occupazione abissalmente distanti rispetto al resto dell'Italia. Se veramente differenziamo gli stipendi, **l'unico effetto potrebbe essere quello di far raddoppiare la disoccupazione**. Se vogliamo lo spopolamento del Sud è una buona ricetta. Il costo della vita è minore al Sud, ma i salari sono già molto diversi, basta vedere le statistiche. anche il numero di salari per famiglia è molto più basso al sud. Un governo deve farsi carico di questi problemi. **Mi chiedo quale unità del Paese festeggeremo se si continua così**».